

CCXXXV.

TORNATA DEL 17 MARZO 1908

Presidenza del Vice-Presidente BLASERNA.

Sommario. — Il Senato esprime la sua esecrazione per l'assassinio del Re e del Principe Ereditario di Portogallo — Il Presidente manda un saluto augurale al senatore Canonico, che, per motivi di salute, ha rassegnato le dimissioni dall'ufficio di Presidente del Senato — Si associano il senatore Tassi ed il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Comunicazioni del Governo — Presentazione di disegni di legge — Sunto di petizioni ed elenco di omaggi — Messaggi del Presidente della Corte dei conti — Comunicazioni diverse — Messaggi del Presidente della Camera dei deputati — Congedi — Annunzio d'interpellanze — Commemorazioni dei senatori Sormani-Moretti e Bocconi e di Edmondo De Amicis, alle quali si associano i senatori Levi, De Sonnaz, Arrivabene, Todaro, Manassei, Scialoja, Senise, Colombo ed il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Il Senato approva le proposte dei senatori Todaro, Senise e Colombo — Svolgimento di un'interpellanza del senatore Odescalchi al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Discorso del senatore Odescalchi e risposta del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — L'interpellanza è esaurita — Sorteggio degli Uffici — Presentazione di disegni di legge.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione, delle poste e telegrafi, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, della guerra e della marina.

ARRIVABENE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Per il regicidio di Lisbona.

PRESIDENTE. (*Si alza e con lui si alzano i senatori e i ministri*).

Signori Senatori! Quando un mese addietro giunse a Roma la notizia dell'immane delitto commesso a Lisbona, il Senato non sedeva; eravamo riuniti in Alta Corte di giustizia, ed il presidente Manfredi credette, prima di aprire

l'udienza, di stigmatizzare come si doveva quell'orrendo misfatto. D'altra parte il presidente Canonico, a nome del Senato, aveva inviato un telegramma al Governo portoghese per esprimere tutti i suoi sentimenti di cordoglio.

Però si deve osservare che l'Alta Corte di giustizia, quantunque sia una emanazione importante del Senato, non era il Senato, e che la parola, per quanto eloquente del nostro Presidente, quantunque abbia parlato a nome del Senato, non era quella del Senato intero. Oggi che siamo tornati a riunirci per la prima volta come assemblea politica, credo che sia venuto il momento di far sentire la nostra voce per stigmatizzare come si deve quell'atroce delitto, che ha gittato il lutto sulla nostra amatissima Famiglia Reale e che nello stesso tempo ha costernato tutto il mondo civile.

Io prego quindi il Senato di voler dare una

espressione a questo sentimento di profondo dolore, affinchè io possa trasmetterla al Governo di una Nazione alla quale ci sentiamo legati per tanti vincoli di amicizia e di fratellanza. (*Vivissime approvazioni*).

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Il Senato non può che associarsi alle parole così commosse ed eloquenti dell'onorevole nostro Presidente, incaricandolo di esprimere ai rappresentanti del Governo portoghese i sentimenti del Senato italiano. (*Approvazioni*).

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marina*. A nome del Governo, ho l'onore di associarmi pienamente alle elevate e nobili parole di rimpianto e di sdegno verso l'attentato, che ha pronunciato il nostro illustre Presidente. E altro non aggiungo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Mi farò un dovere di comunicare questi sentimenti del Senato al Governo portoghese. (*Approvazioni*).

Per il senatore Canonico.

PRESIDENTE. Un'altra proposta debbo fare al Senato, ed è questa. Il Senato sa che il nostro illustre Presidente ha voluto spontaneamente ritirarsi dall'alto suo ufficio. È stato un puro sentimento di modestia che lo ha spinto a questo passo: perchè Egli ci diceva che, non potendo per ragioni di salute fare tutto il suo dovere, come lo intendeva, preferiva di ritirarsi anzichè compiere a mezzo il suo ufficio.

Non ostante che tutti lo pregassero di non dar seguito a questo suo desiderio, Egli ha voluto tener fermo e si è ritirato, mentre, ripeto, noi tutti saremmo stati felici, se Egli avesse voluto rimanere, di prestare la nostra opera al fine di rendere più agevole il compito suo.

Ora io credo che il Senato non potrebbe oggi cominciare i suoi lavori senza mandare all'illustre Presidente il suo cordiale saluto, e l'augurio che questo riposo, nel quale si è collocato, possa servire a ristabilire fortemente la sua salute.

Propongo dunque al Senato di unirsi a me in questo sentimento che è da noi tutti diviso. (*Applausi*).

Ora do facoltà di parlare al senatore Tassi.

TASSI. Io avevo chiesto la parola prima che l'Eccellentissimo Presidente dicesse quello che testè ha detto per mandare un saluto affettuoso al nostro antico Presidente, il senatore Canonico. Ma nessuno meglio dell'illustre Presidente poteva farsi interprete dei nostri voti, come egli ha fatto, e il plauso che ha accolto le sue parole ne è la miglior prova. Si permetta a me di aggiungere solo quanto all'animo mio detta dentro, il ricordo del senatore Canonico come di colui che negli anni suoi migliori mi fu maestro amato e mi innamorò del patrocinio penale.

Parecchi di noi sono stati suoi allievi, il Presidente del Consiglio pel primo, ed è con affetto profondo che noi volgiamo in questo momento il nostro pensiero a lui che ne insegnava le ragioni somme del diritto penale, con tutti gli entusiasmi della sua sapiente giovinezza; e ci ha potuto aver qui, dopo lunghi anni, raccolti ancora sotto le sue ali, come un tempo, ammiratori come sempre delle doti della sua mente e del suo cuore. Alla memoria di questo uomo così caro... (*mormorii*).

Non comprendo questi rumori, dai quali a me pare che si fraintenda il significato della parola *memoria*, quasichè questa non si appropriasse a uomo vivo. Alla memoria cara, adunque, di quest'uomo che ci duole non vedere assiso sullo scanno presidenziale, perchè da noi si dilunga per necessario riposo, mando il pur caldo saluto dell'antico allievo e l'augurio di rivederlo presto gagliardo e lieto in mezzo a noi. E possa io avere la fortuna di essermi reso interprete dei sentimenti di tutti coloro, che ebbero al par di me l'onore e la fortuna di averlo avuto un tempo maestro. (*Approvazioni vivissime*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il ricordo che l'onor. Tassi ha fatto, e cioè di essere stato io allievo dell'onorevole Canonico mi dispensa di dire quanto m'incresca che le condizioni di salute di lui non gli abbiano consentito di continuare quell'altissimo ufficio, cui l'aveva chiamato la fiducia del Governo del Re, convinto che ciò

facendo esso interpretava anche il sentimento del Senato.

Il senatore Canonico ha reso così eminenti servigi, nella magistratura, nell'insegnamento e nel Senato che certamente noi tutti non possiamo fare che un augurio solo, e di cuore: che le sue condizioni di salute migliorino rapidamente, e in maniera da potere averlo nuovamente qui fra noi a rendere altri eminenti servigi alla Patria, che egli ha costantemente amato. (*Approvazioni vivissime*).

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di annunziare al Senato che S. M. il Re, con decreto del 2 gennaio scorso, ha accettato le dimissioni dalla carica di sotto-segretario di Stato per la guerra rassegnate dal maggior generale Giuseppe Valleris ed ha nominato alla stessa carica il maggior generale Luigi Segato.

Presentazione di progetti di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, dal titolo: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 11 luglio 1907, n. 502, portante provvedimenti per la città di Roma ».

Pregherei il Senato di voler dichiarare di urgenza questo disegno di legge, perchè esso è necessario per interrompere la prescrizione dei termini del piano regolatore di Roma.

PRESIDENTE. Do atto all'onore. Presidente del Consiglio della comunicazione del decreto che riguarda la nomina del nuovo sotto-segretario di Stato della guerra e della presentazione del progetto di legge, già approvato dalla Camera, per modificazioni e aggiunte alla legge 15 luglio 1907, n. 502, portante provvedimenti per la città di Roma. Questo disegno di legge sarà rinviato agli Uffici. Se non si fanno osservazioni, si intenderà accordata l'urgenza.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, che riguarda: « Modificazioni all'art. 3 della legge 23 dicembre 1900, n. 440, concernente le norme provvisorie per la determinazione e il riparto delle sovrimposte nelle provincie in cui viene attivato il nuovo catasto ».

PRESIDENTE. Do atto all'onore. ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà rinviato agli Uffici.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato vari disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati e cioè: tre stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908 dei Ministeri dell'interno, del tesoro e della guerra; un disegno di legge di « Maggiori assegnazioni di lire 75 mila da iscriversi sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1907-908 in aumento al fondo per le spese del Senato del Regno »; altri due disegni di legge per « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onore. ministro del tesoro della presentazione dei disegni di legge testè letti, che saranno mandati alla Commissione di finanze.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati: « Approvazione della convenzione 23 giugno 1907 per la concessione della ferrovia Volterra-Saline e Volterra-Città, ed autorizzazione all'esercizio della medesima da parte della Direzione delle ferrovie dello Stato; conversione in legge del R. decreto 21 luglio 1907, n. 306, che approvò la convenzione dell'11 stesso mese e per la cessione alla Società nazionale di ferrovie e tramvie dell'esercizio della linea Brescia-Iseo »; un altro disegno di legge per: « Approvazione della convenzione per la proroga di un anno a de-

correre dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato»; un terzo progetto per « Approvazione del piano regolatore e di ampliamento per la città di Spezia»; un quarto per « Approvazione del piano regolatore e ampliamento della città di Torino ». Chiedo al Senato che voglia consentire l'urgenza sul primo disegno di legge, quello per la linea Volterra Saline-Volterra Città, ecc.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge, i quali verranno inviati agli Uffici. Pel primo progetto il ministro chiede l'urgenza; se non si fanno osservazioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati: « Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge, che sarà passato agli Uffici per il necessario esame.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento: uno « Per le antichità e belle arti » e l'altro relativo allo « Stanziamento della somma di lire 8000 nella parte straordinaria di ciascuno dei bilanci del Ministero della pubblica istruzione dal 1907-1908 al 1911-1912 per affitto di locali in servizio della R. Accademia di belle arti in Milano ».

A nome poi del mio onorevole collega il ministro di agricoltura, industria e commercio, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, pure approvati dalla Camera dei deputati:

« Per il miglioramento dei pascoli montani ».

« Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio degli olii di oliva ».

« Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715 sulla emissione, in caso di perdita, dei

duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione, fatta in nome suo ed in nome del ministro di agricoltura, industria e commercio, di questi disegni di legge, i quali saranno passati agli Uffici per il necessario esame.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

N. 397. La Società esercenti panettieri di Spezia esprime voti perchè non sia approvato il disegno di legge: « Abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e delle pasticcerie ».

N. 398. Il Comitato popolare « Pro Bova » esprime voti per l'approvazione del disegno di legge: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Bova Marina ».

N. 399. Il Consiglio comunale di Lendinara (Rovigo) esprime voti perchè l'insegnamento religioso non venga soppresso nelle scuole elementari.

N. 400. Il Consiglio comunale di Roma esprime voti perchè sia esplicitamente dichiarata estranea alla scuola primaria elementare qualsiasi forma d'insegnamento confessionale.

N. 401. L'Associazione fra i proprietari di fabbricati in Napoli esprime voti per la non approvazione del disegno di legge: « Concessione al comune di Bologna della facoltà di valersi delle disposizioni contenute negli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885 per alcune opere di risanamento ».

N. 402. La Direzione e Commissione fra esercenti, commercianti ed industriali di Torino esprime voti per la costruzione di una grande arteria ferroviaria elettrica a doppio binario, che da Torino per Pont, Forno, Cogne, Introd, Aviso, Morgex, Courmayeur, sbocchi nella valle del Rodano, allacciandosi a quella di Martigny.

N. 403. L'unione delle Camere di commercio italiane fa voti perchè sia modificato il disegno di legge: « Disposizioni per la derivazione di acque pubbliche ».

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1908

N. 404. Il signor De Caterini Paolo da Roma esprime voti per una riforma della legislazione vigente in materia d'infortuni sul lavoro.

N. 405. L'Unione costituzionale di Napoli esprime voti per la conservazione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

N. 406. Il Consiglio comunale di Catania esprime voti in merito al disegno di legge: « Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi ».

N. 407. L'Associazione per la difesa di Firenze antica esprime voti per la sollecita approvazione del disegno di legge: « Per le antichità e belle arti ».

N. 408. Il Consiglio comunale di Radicena (Reggio Calabria) esprime voti per la soppressione dell'art. 2 del disegno di legge: « Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dell'olio d'oliva ».

N. 409. Il Consiglio comunale di Resina (Napoli) esprime voti perchè siano apportate alcune modifiche al disegno di legge: « Per le antichità e belle arti ».

N. 410. La Camera di commercio ed arti di Messina esprime voti perchè venga, senza modifiche, sollecitamente approvato il disegno di legge: « Abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e delle pasticcerie ».

N. 411. I signori Carlo Baccalin, Schiavi Giacomo, Angelo Trevisan ed altri 30 proprietari prestinaî del comune di Venezia esprimono voti in merito al disegno di legge: « Abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e delle pasticcerie ».

N. 412. L'Associazione per la libertà economica, con sede in Torino, esprime voti perchè venga introdotto in franchigia nel Regno l'olio prodotto nella colonia Eritrea.

N. 413. Gli impiegati del comune di Marsiconuovo (Potenza) esprimono voti perchè, in occasione del disegno di legge sul miglioramento economico degli impiegati civili dello Stato, vengano migliorati anche gli stipendi degli impiegati comunali senza aggravio ai bilanci dei comuni.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura dell'elenco degli omaggi mandati al Senato.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

Il direttore del giornale il *Fossanese*, Fossano: *A Enrico Sacerdote*, 1882-1907.

L'ing. Francesco Ruffolo, Napoli: *Sulla nuova proposta di legge relativa alle acque pubbliche. Entità delle forze idrauliche dell'Italia centrale e meridionale*.

Il sig. Tito Carnevali, Perugia: *Nuovi studi*.

L'onor. senatore Paolano Manassei, Roma: *Studi amministrativi*. Relazioni e pareri al Consiglio e alla Deputazione provinciale dell'Umbria.

Il capitano Salvatore Raineri, Genova: *Progetto di una grande zona franca industriale a Sampierdarena* (lettera 24 giugno 1906 al Consorzio autonomo del porto di Genova).

Il sig. Leopoldo di Freitas, San Paolo (Brasile): *Il dottor Abbuquerque Lins candidato alla Presidenza dello Stato di San Paolo per quadriennio 1908 e 1912* (cenni biografici e politici).

Il prof. Torquato Cuturi, Firenze: *I principi del nostro diritto delle obbligazioni e i contratti del lavoro*.

Il presidente del Comitato esecutivo per il concorso ginnastico sezione, Messina: *Relazioni per il Comitato esecutivo per il concorso ginnastico per la nuova sezione di Messina* (7 e 9 ottobre 1907).

L'onorevole ministro d'istruzione pubblica, Roma: *Applicazione delle leggi sullo stato giuridico sugli stipendi e sulla carriera degli insegnanti delle scuole medie* (Relazione del professore Vittorio Fiorini, maggio-dicembre 1906).

L'onorevole ministro delle finanze del Giappone, Tokio: *Annuario finanziario ed economico del Giappone* (anno 7°, 1907).

L'onorevole sindaco del municipio di Firenze: *Annuario statistico* di quel comune, con uno studio sui comuni limitrofi (anno 4°, 1906).

Il presidente della Società Ligure di Storia Patria, Genova: *Atti di quella Società di Storia Patria* (vol. XXXV, parte I e II e volume XXXVI).

L'onorevole ministro del tesoro, Roma: *Ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato*, al 1° luglio 1882 ed al 1° luglio 1907.

Il presidente del VI Congresso internazionale di chimica applicata, Roma: *Atti di quel VI*

Congresso di chimica applicata (vol. I a VII, Roma 26 aprile-3 maggio 1906).

L'onorevole sindaco del municipio di Novara: *Atti di quel Consiglio comunale per l'anno 1906.*

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato, Roma: *Relazione sull'andamento dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato nell'esercizio 1906-907.*

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, Roma: *Relazione sull'andamento del servizio medico e del saggio e marchio dei metalli preziosi negli anni 1905-906.*

Il sig. A. Finocchiaro-Sartorio, Roma: *Frammenti giuridici di antiche pergamene rinvenute a Sutri.*

Il presidente della Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro: *Atti di quella Cassa Nazionale d'assicurazione (seduta del 25 ottobre 1907).*

L'onorevole ministro del tesoro, Roma: *Relazione intorno ai risultati economici ed amministrativi dell'Officina governativa delle carte e valori dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907.*

Il presidente della Deputazione provinciale di Reggio Calabria: *Atti del Consiglio provinciale di Calabria Ulteriore Prima per l'anno 1905.*

Il direttore del Regio Istituto tecnico superiore di Milano: *Programma di quel Regio Istituto tecnico superiore per l'anno scolastico 1907-908.*

Il presidente della Deputazione provinciale di Brescia: *Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1907.*

Il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Roma: *Cenni e dati statistici al 31 dicembre 1907 sul Consiglio superiore dei lavori pubblici.*

L'onorevole sindaco del municipio di Bergamo: *Atti di quel Consiglio comunale per l'anno 1906-907, fasc. XLVII.*

L'onor. ministro dei lavori pubblici, Roma: *Annali del Consiglio generale del traffico delle ferrovie dello Stato (vol. I, 1907).*

Il presidente della Reale Accademia dei Lincei Roma: *Le armi più antiche di rame e di bronzo, Memoria del socio senatore A. Mosso.*

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, Roma: *Scritti editi e inediti di Giuseppe Mazzini (vol. III, Politica; vol. II).*

Il presidente dell'Accademia Pontaniana, Na-

poli: *Atti di quella Accademia per l'anno 1907 (vol. XXXVII).*

L'onorevole senatore G. Cognata, Girgenti: *Sulle decime agrigentine.*

Il direttore generale della statistica municipale di Buenos Ayres: *Annuario statistico della città di Buenos Ayres per l'anno 1908.*

Il presidente della Reale Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna:

1° *Memoria di quella Reale Accademia (tomo I, 1906-907);*

2° *Statuto di quella Reale Accademia.*

Messaggi del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Arrivabene di dar lettura di alcuni messaggi pervenuti alla Presidenza del Senato dalla Corte dei conti.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« Roma, 11 gennaio 1908.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina del mese di dicembre 1907 non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« G. BACCELLI ».

« Roma, 17 gennaio 1908.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del mese corrente di gennaio non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« G. BACCELLI ».

« Roma, 5 febbraio 1908.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina dello scorso mese di gennaio non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« G. BACCELLI ».

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1908

« Roma, 15 febbraio 1908.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« G. BACCELLI ».

« Roma, 6 marzo 1903.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina del mese scorso non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« DI BROGLIO ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della della Corte dei conti di queste comunicazioni.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di due messaggi del ministro della pubblica istruzione riguardanti le licenze di esportazioni di oggetti di belle arti.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

« Roma, 10 gennaio 1908.

« A tenore dell'art. 2 della legge 27 giugno 1903, n. 242, mando a cotesta onor. Presidenza gli acclusi elenchi delle licenze rilasciate dai RR. Uffici di esportazione degli oggetti di antichità e d'arte, durante il trimestre gennaio-marzo 1907.

« Per il ministro
« RICCI ».

« Roma, 17 gennaio 1908.

« A tenore dell'art. 2 della legge 27 giugno 1903, n. 242, mando a cotesta onor. Presidenza gli acclusi elenchi delle licenze rilasciate dai RR. Uffici di esportazione degli oggetti di antichità e d'arte nel trimestre aprile-giugno 1907.

« Per il ministro
« AVENA ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro della pubblica istruzione di queste comunicazioni.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. In osservanza all'art. 7 della legge del luglio 1907, come già ne diedi partecipazione all'Ufficio di Presidenza, mi onoro di comunicare al Senato che il Governo non intende procedere al riscatto della ferrovia della valle Brembana, e comunico la relazione nella quale sono esposti i motivi di questa deliberazione.

PRESIDENTE. Do atto al ministro dei lavori pubblici di questa comunicazione.

Presentazione di progetti di legge.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge: « Ordinamento della Somalia italiana », progetto che fu già approvato dal Senato e che vi ritorna per alcune modificazioni introdottevi dalla Camera dei deputati.

Presento pure un disegno di legge per « Applicazione della convenzione internazionale di Berna del 24 settembre 1906 per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi ».

Un disegno di legge per « Maggiori assegnazioni di lire 250,000 al capitolo 29 - indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione - del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Un disegno di legge per « Stanziamento di lire 78,300 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908 per la costruzione di una barca automobile ad uso della Regia Ambasciata in Costantinopoli ».

Finalmente ho l'onore di presentare la « Convenzione 3 novembre 1906 sul regime degli spiriti in Africa », ma questo per semplice comunicazione.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della comunicazione di una convenzione sul regime degli spiriti in Africa e della presentazione dei progetti di legge da lui nominati, i quali seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

Quanto al progetto di legge per l'ordinamento della Somalia italiana, se il ministro consente, sarà trasmesso alla stessa Commissione che ebbe ad esaminarlo altra volta.

TIFTONI, *ministro degli affari esteri*. Consento nella proposta dell'onor. Presidente.

PRESIDENTE. Allora resta così stabilito.

Messaggi del Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dall'onor. Presidente della Camera dei deputati ho ricevuto due messaggi concernenti due disegni di legge.

Uno di essi è:

« Separazione del comune di Ateleta dal mandamento di Pescocostanzo e sua aggregazione a quello di Castel di Sangro ».

L'altro è:

« Costituzione in comune autonomo della frazione di Sannicola, distaccandola dal comune di Gallipoli ».

Do atto al Presidente della Camera elettiva di questa comunicazione. I due disegni di legge di iniziativa parlamentare saranno inviati agli Uffici.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. A termini dell'art. 22 del regolamento del Senato, il presidente Canonico procedette alla nomina del senatore Cavasola in surrogazione del senatore Sormani-Moretti, nell'Ufficio centrale incaricato di esaminare il disegno di legge: « Assicurazione obbligatoria dei contadini per gli infortuni sul lavoro » e alla nomina del senatore De Cupis in sostituzione del senatore Casana per il disegno di legge: « Disposizioni per la derivazione di acque pubbliche ».

Per la nomina del nostro collega senatore Casana a ministro della guerra, cinque Commissioni, di cui egli faceva parte, vengono a mancare di un membro.

Queste Commissioni sono:

Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra;

Commissione di finanze;

Commissione per il regolamento interno;

Commissione dei trattati internazionali;

Commissione parlamentare di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

In una delle prossime tornate sarà messa all'ordine del giorno la votazione per la nomina di un membro di ciascuna di queste Commissioni. Però io desidero di non procedere troppo presto a queste votazioni per lasciare ai signori senatori il tempo di concertarsi sui candidati. Per una sola di queste Commissioni occorre procedere sollecitamente alla votazione e cioè, per la Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra. Mi fu fatta premura di completare questa Commissione, e, se il Senato lo concede, questa votazione la metteremo all'ordine del giorno di giovedì.

Il senatore Giacomo De Martino ha presentato le sue dimissioni da membro della Commissione parlamentare di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Se non vi sono osservazioni, s'intenderanno accettate queste dimissioni e metteremo all'ordine del giorno della prossima seduta la nomina di altro senatore in sostituzione del senatore De Martino.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Siccome mancano già due membri a questa Commissione, sarebbe bene completarla al più presto, perchè possa cominciare i suoi lavori.

PRESIDENTE. Mi pare che si potrebbe conciliare la cosa mettendo queste due nomine pure all'ordine del giorno di giovedì.

Non facendosi osservazioni, resta così stabilito.

Congedi.

PRESIDENTE. I senatori Racioppi e Rossi Giovanni domandano un mese di congedo, il primo per motivi di salute ed il secondo per motivi di famiglia.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi si intendono accordati.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono giunte alla Presidenza le seguenti domande di interpellanza. La prima è del senatore D'Antona, il quale « chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se la Commissione artistica inviata a Napoli per l'abbattimento della chiesa Croce di Lucca si sia attenuta alle disposizioni che il ministro, in conformità alle sue dichiarazioni fatte in Parlamento, ha dovuto certamente dare ».

Non essendo presente il ministro della pubblica istruzione, pregherei i suoi colleghi di volergliene dare comunicazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il ministro della pubblica istruzione prenderà concerti con l'interpellante per stabilire il giorno dello svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. Vi è anche un'altra interpellanza dell'onor. Odescalchi, il quale « chiede di interpellare il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno sulla interpretazione che si vorrebbe dare, secondo il resoconto ufficiale della tornata del 20 dicembre 1907, alla sua risposta sull'obbligo del Governo di far rispettare le sentenze passate in giudicato che escludono l'esistenza di diritti civili su determinati terreni ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho difficoltà di rispondere subito, se il Senato lo consente, e se l'onorevole interpellante lo desidera.

ODESCALCHI. Accetto e ringrazio.

PRESIDENTE. Esauriamo prima tutte le comunicazioni, poi si svolgerà questa interpellanza.

I senatori Tassi e Biscaretti « interpellano il ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti abbia presi, o intenda di prendere contro quei suoi dipendenti, i quali nel recente dibattimento innanzi all'Alta Corte di giustizia, si palesarono assolutamente indegni del delicato ufficio loro affidato, specialmente nel campo educativo, e per conoscere se e come si disponga a procedere al necessario, urgente risanamento del personale della sua amministrazione, sul quale da ormai troppo tempo si addensa la pubblica sfiducia ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A questa interpellanza, diretta esclusivamente al collega della pubblica istruzione, io non posso rispondere; quindi pregherò il mio collega di intendersi con gli interpellanti. Se si volessero contentare solo di una mia risposta, potrei darla subito; ad ogni modo informerò il mio collega.

PRESIDENTE. I senatori Visconti-Venosta, Pullè, Lucchini, Pisa, Sacchetti, Bava, Lanza, Canevaro, Di Camporeale, Tiepolo, Tortarolo, Tournon e Cavasola « interpellano il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, sulle intenzioni del Governo per accertare e reprimere il male apparso dal processo svoltosi in Alta Corte di giustizia nell'amministrazione della pubblica istruzione, per assicurare l'efficacia dei controlli amministrativi e contabili disposti dalle leggi organiche dello Stato; e per sapere se di fronte alla gravità delle circostanze emerse, il Governo non creda opportuna un'inchiesta parlamentare su tutte le cose dell'istruzione pubblica ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io accetto questa interpellanza e mi rimetto intieramente ai firmatari per il giorno dello svolgimento. Se desiderassero una risposta da me soltanto, sono pronto a darla anche subito. Se desiderano invece anche la presenza dei miei colleghi, mi metterò d'accordo con loro per stabilire il giorno in cui potrà essere svolta.

CAVASOLA. Sono due interpellanze, le quali, quantunque si annunzino con un programma più o meno esteso, vertono però entrambe sullo stesso argomento dell'istruzione pubblica. Noi, per conto nostro, e dico noi, perchè i colleghi, che hanno firmato con me, mi hanno dato l'incarico di esprimere il pensiero loro, noi riteniamo di adempiere un dovere suscitando una discussione che ci dia modo di manifestare le impressioni che ha lasciato nell'animo nostro lo svolgimento del processo in Alta Corte di giustizia. Quindi noi potremmo contentarci di una semplice dichiarazione, di una risposta qualsiasi. Noi non abbiamo a priori formulato domande precise e intendiamo riserbare le nostre conclusioni in seguito alla discussione.

Per parte mia e dei colleghi, accetto la seconda parte della dichiarazione del Presidente del Consiglio, che implica la promessa di fissare (d'accordo coi colleghi suoi interessati nell'interpellanza, che sarebbero il ministro dell'istruzione e quello del tesoro, secondo l'enunziato delle proposizioni nostre) il giorno per svolgere le interpellanze, pregando che questo avvenga il più presto possibile, per tante considerazioni che sono facili a comprendere. Se fosse possibile, io desidererei che lo svolgimento avesse luogo anche domani.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io riconosco pienamente la grande importanza dell'argomento al quale si riferiscono tanto l'interpellanza del senatore Tassi, quanto l'altra che porta per prima la firma dell'onorevole Visconti-Venosta e di cui ha parlato l'onor. Cavasola. Non ho difficoltà che la discussione segua prontamente; però pregherei che fosse prima esaurita la discussione del disegno di legge posto all'ordine del giorno. Del resto mi metterò d'accordo col mio collega, confidando che possa egli essere presente domani, giacchè, ripeto, sono perfettamente d'accordo sulla opportunità che l'interpellanza di cui trattasi si discuta al più presto.

CAVASOLA. Non mi resta che ringraziare l'onorevole Presidente del Consiglio della sua risposta.

PRESIDENTE. L'onor. Pierantoni ha presentato una interpellanza così concepita: « Il sottoscritto desidera interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere l'intenzione del Governo relativamente alle convenzioni preparate dalla seconda Conferenza dell'Aja »

Domando all'onorevole ministro degli affari esteri se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Mi riservo di rispondere a questa interpellanza dopo che saranno svolte le altre presentate dagli onorevoli Tassi e Visconti-Venosta.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Nel breve intervallo di tempo trascorso fra l'ultima nostra riunione e questa d'oggi, ab-

biamo a lamentare la perdita di due colleghi, valorosi per ragioni diverse, i senatori Sormani-Moretti e Ferdinando Bocconi.

Il conte Luigi Sormani-Moretti appartenne a nobile ed antica famiglia di Reggio Emilia. Nacque costà il 3 dicembre 1834. Ebbe la laurea in giurisprudenza; prese parte a tutti i rivolgimenti per il trionfo della libertà ed indipendenza italiana ed ebbe non poco a soffrire per opera della reazione. Compiutasi l'unità nazionale, egli si consacrò con ardore alla vita pubblica. Egli entrò nella carriera diplomatica e fu lungamente alla legazione italiana di Parigi, diretta da Costantino Nigra, lasciandovi buoni e durevoli ricordi di sè. Il collegio di Correggio lo elesse suo deputato per la IX Legislatura e gli confermò questo mandato per le successive Legislature, la X, la XI, la XII. Egli fu anche deputato per la XV Legislatura e sedette fra i rappresentanti del collegio di Reggio Emilia.

Il Sormani-Moretti militò nelle schiere del partito di Sinistra e si acquistò una bella e riputata posizione, colla sua cultura e col suo spirito profondamente patriottico. L'autorevole e dotta sua parola si fece spesso sentire nelle discussioni, e intervenne con efficacia nelle Commissioni e nelle Giunte parlamentari. Appena salita la Sinistra al potere, nel marzo del 1876, il Sormani fu mandato a Venezia in qualità di prefetto; di là passò, sempre nella stessa qualità, a Verona, e dopo un lungo soggiorno in cotesta città, a Perugia ed a Treviso, ove rimase quasi fino alla fine della sua vita.

Fu nominato senatore del Regno, per la terza categoria, nel 1886, e vi rimase membro attivo fino a pochi giorni prima della sua morte. Come prefetto di Verona, egli pubblicò una grandiosa monografia sulla provincia da lui amministrata, valendosi in ciò dell'aiuto di vari e distinti collaboratori. In tale opera, e in capitoli separati, sono trattate le condizioni fisiche, meteorologiche, geologiche, agrarie, come pure quelle che riguardano l'industria e gli svariati interessi economici, finanziari, sociali e morali di quella ricca provincia. È questo un lavoro, che gli è costato molta fatica e molto denaro, ma che altamente lo onora e serve di prova come un funzionario di alta mente interpreta il compito assegnatogli dal suo Governo.

Un'altra questione pubblica che ispirava la mente del Sormani-Moretti, era quella del rimboschimento delle nostre montagne. Fino alla sua morte egli fu l'autorevole presidente della società *Pro montibus* e in tutte le occasioni, nel Senato e nei Congressi, risuonava la sua parola in favore di questo grande e nazionale interesse. Speriamo che le sue raccomandazioni rechino finalmente i frutti altamente desiderati.

Il conte Sormani-Moretti aveva sposato la contessa Teresa Costantini Lazzari, vedova Morosini. La scomparsa del perfetto gentiluomo lascia largo lutto in tutta l'aristocrazia veneziana. La sua morte venne quasi improvvisa; poichè mentre poco prima egli era a Roma, lieto e sereno in mezzo ai suoi amici, un violentissimo attacco di apoplezia lo colse nella sua villa di Correggio e lo trasse alla tomba. Ma la sua memoria rimarrà scolpita nel cuore dei suoi colleghi, che lo amavano e dei suoi concittadini, che tanto lo rispettavano. (*Bene*).

Ferdinando Bocconi, nacque a Milano l'11 novembre 1836. Egli iniziò il piccolo suo commercio ambulante nei paesi poveri e per territori devastati dalla guerra. Assieme al suo fratello Luigi arrivava sopra un mercato, scaricava la sua merce, vantava il suo taglio e la sua stoffa e la vendeva. Riuscì così a crearsi, specialmente a Milano, a poco a poco una clientela fissa, che in lui aveva fiducia.

Fu già molto quando potè aprire una piccola baracca di legno, prima nell'area destinata alla Galleria Vittorio Emanuele, poscia a Porta Nuova. L'esempio dato da Parigi, col *Louvre*, col *Bon Marché* ed altri stabilimenti, lo invogliò a fondare i *Magazzini Bocconi*, e con quel primo passo la sua fortuna era fatta. In breve tempo sorsero i grandiosi suoi impianti, prima a Milano, poi nelle altre città d'Italia. Anche qui a Roma abbiamo con ammirazione visto erigersi un grandioso edificio in Piazza Colonna, con una enorme spesa per l'area, per il fabbricato, per l'illuminazione e per il servizio.

Il Bocconi è stato il primo, coll'ammirevole sua iniziativa, a tentare in Italia questo genere di speculazione. Il suo tentativo, coronato da esito felice, servì di sprone e di guida a molti altri, che ne seguirono l'esempio e ne perfezionarono anche i procedimenti. Ma la forte

clientela si mantenne fedele al Bocconi, il quale giunse così a mettere insieme una grande fortuna.

Ferdinando Bocconi, animato da spirito patriottico, ebbe un gran colpo nei suoi affetti domestici. Nella fatale battaglia di Adua, il suo figlio Luigi scomparve. In onore del figlio immaturamente rapito, il padre fondò l'Università commerciale che porta il suo nome. Ma l'amore al lavoro e il desiderio di nuove iniziative scemarono rapidamente. Negli ultimi anni egli ebbe a soffrire una grave malattia di cuore che lentamente, ma sicuramente lo trasse alla tomba. Il 5 febbraio 1908 egli morì, in mezzo al cordoglio generale, nel suo palazzo a Milano.

Ferdinando Bocconi avrebbe potuto essere citato dal Lessona come uno dei più splendidi esempi del « Volere è potere ». Egli incominciò il suo commercio nelle condizioni più umili, e morì lasciando una delle più belle fortune d'Italia. Fu nominato senatore del Regno, per la 21^a categoria, con decreto Reale del 21 gennaio 1906. La sua malattia, già molto avanzata, non gli permise di prendere parte attiva ai lavori del Senato. Ma il suo nome resterà in mezzo a noi come lungo ricordo della grandiosa opera sua. (*Bene*).

Ma non posso chiudere questa triste e dolorosa pagina delle commemorazioni, senza parlarvi di un'altra grave perdita che il paese ebbe a subire. Il giorno 11 ultimo scorso, il telegrafo di Bordighera ci recò la funesta novella che, per morte improvvisa, Edmondo De Amicis aveva cessato di vivere. Il De Amicis non era nè senatore nè deputato: è stato detto, e con ragione, che l'ideale della sua vita consisteva in tre affetti: un profondo amore per la patria, un vivo entusiasmo per la lingua italiana, un caldo interesse per i bambini. Noi tutti abbiamo letto con tanto piacere i suoi libri, dove questi affetti regnano sovrani. Ed i suoi sforzi di presentarci la lingua parlata destavano tutto il nostro interesse e ci servivano di ammaestramento. Perchè mentre la Crusca ci conserva il classico tesoro della lingua dei grandi nostri scrittori, la lingua che oggidì parliamo, si aggira in cicli prima sconosciuti ed induce molti ad adoperare forme che stonano spesso col dolce suonò della nostra favella e perfino colle più ovvie norme gram-

maticali. Tutte le grandi lingue moderne attraversano questo difficile periodo e dovranno sempre uniformarsi. La Francia ha una mirabile facilità di trovar la parola nuova, per adattarla a bisogni nuovi; la Germania ha perfino intrapreso un compito ben più arduo, della purificazione della sua lingua ed ha potuto farlo mercè la meravigliosa ricchezza che le viene da due o più parole combinate insieme; l'Inghilterra si avvale della doppia risorsa che le offrono Francia e Germania. Ma l'Italia non ha peranco trovata la sua via, nonostante gli sforzi fatti dai nostri scrittori moderni, fra cui Edmondo De Amicis merita certamente il primo posto d'onore.

Ed è anche per questa ragione, che la scomparsa improvvisa di quella nobile figura ha tanto impressionato il paese. Ed a questo generale compianto non può rimanere estraneo il Senato, esso che nel suo seno rinchioda tanti uomini di valore, capaci di comprendere, di seguire, di guidare peranco tutte le sane energie del paese. Il De Amicis era uomo giunto all'alta sua posizione per virtù propria ed intrinseca, ed è perciò che egli è salito tanto in alto nell'estimazione generale. (*Approvazioni*).

LEVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEVI. Amico personale, concittadino, commilitone e collega del compianto conte Sormani-Moretti, sento il dovere di associarmi, a nome pure della città e della provincia di Reggio Emilia, che egli rappresentò degnamente, alle nobili parole testè pronunziate dall'illustre nostro Presidente per onorare la memoria dell'amico fedele, del valoroso soldato, dell'integro cittadino, del coscienzioso funzionario che il Paese ha perduto. (*Bene*).

DE SONNAZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SONNAZ. Tengo ad unire la mia voce ed associarmi alla commemorazione dell'onorevole collega senatore Luigi Sormani-Moretti, poichè è stato amico mio e in gioventù ed ora al Senato del Regno e persino nel principio dell'Alta Corte nel novembre scorso.

L'onor. Sormani-Moretti fu mio collega negli anni 1861 e 1862 quale addetto di legazione al Ministero degli affari esteri in Torino, mentre

era ministro il conte di Cavour, di gloriosissima memoria.

Più tardi, lo trovai segretario a Parigi col l'onorevole rimpianto senatore Nigra. In questi primi anni come più tardi al Senato, l'onorevole Sormani-Moretti si distingueva pel suo carattere gentile, cortese ed amabilissimo e di perfetto e completo gentiluomo che non faceva che creargli degli amici. Egli poi ebbe grandi meriti patriottici e quale segretario particolare del Farini e quale diplomatico; e a Custoza si guadagnò la medaglia al valore militare, seguendo le orme dell'eroico principe Amedeo d'Aosta. (*Bene*).

ARRIVABENE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIVABENE. Ho chiesto la parola per ricordare qui le doti più eminenti che emersero nel collega che abbiamo perduto, conte Luigi Sormani-Moretti: il patriottismo, la sua grande devozione alla vita pubblica, il disinteresse.

Il patriottismo lo mostrò quando, appena laureato a Pavia, entrò quale semplice soldato nell'esercito piemontese, e divenne tenente dei granatieri, o guardie, come si chiamavano allora. Finita la campagna del 1859, egli diede l'esame per entrare nella carriera diplomatica; fu prima addetto alla legazione di Pietroburgo, poi chiamato a Parigi come segretario di quella legazione, reggendo la legazione il conte Costantino Nigra. E fu in quell'epoca che egli diede prova del suo grande patriottismo, perchè al momento in cui vi furono i primi indizi della guerra del 1866 che si bandiva contro l'Austria, egli rassegnò le proprie dimissioni da segretario di legazione e corse ad arruolarsi per essere riconosciuto come ufficiale nello stato maggiore al seguito della terza divisione. Egli appartenne anche al Gabinetto del dittatore delle provincie dell'Emilia, Luigi Carlo Farini, alla sezione della guerra.

Il suo grande disinteresse egli lo dimostrò luminosamente quando resse le provincie del Regno come prefetto, dopo essere stato nominato la prima volta prefetto a Venezia dall'onorevole ministro Agostino Depretis. Egli studiò a Venezia assiduamente le condizioni speciali di quella meravigliosa città ed ebbe in mano il polso, dirò così, della sua vita economica, idraulica e artistica, consacrando il frutto di studi notturni e precisi in una pubblicazione

che a proprie spese fece stampare. In elegante e nitida edizione pubblicò ancora la « Monografia storica, statistica ed economica della provincia di Verona » che fu chiamato più tardi a reggere; come attese allo studio anche della penultima provincia che egli amministrò, quella di Perugia.

Non è frequente il caso, signori senatori, di un uomo di tal tempra ed io ho voluto ricordare questi fatti, a titolo di lode, del collega che oggi piangiamo; fatti che attestano come il senatore Sormani-Moretti non solo ha presieduto alla cosa pubblica con grande amore e rettitudine, ma ha mostrato altresì il massimo disinteresse pubblicando studi di statistica su quelle provincie che egli resse, senza rivolgersi al Governo del Re per avere la rifusione delle spese fatte. Questo volevo ricordare al Senato, per segnalare le virtù preclari del collega di cui oggi deploriamo la perdita. (*Approvazioni*).

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Prendo la parola per unirmi all'elogio del collega Sormani-Moretti, fatto dal nostro eccellentissimo Presidente e dai colleghi che hanno parlato prima di me.

Voglio ricordare al Senato un fatto della vita del collega che oggi piangiamo, fatto che non mi sembra sia stato ricordato da altri. Il conte Sormani-Moretti, oltre le numerose sue occupazioni, si distinse in tutta la sua vita soprattutto per il grande amore che portava alla educazione del popolo. Lo abbiamo avuto sempre compagno, quando si trattava di risolvere problemi che all'educazione del popolo si riflettevano. Egli fu il promotore di una Commissione parlamentare che aveva per iscopo il miglioramento dell'educazione del popolo.

Quindi, a nome mio e dei miei colleghi componenti questa Commissione, prego l'onorevole Presidente di inviare alla famiglia del senatore Sormani-Moretti ed alla città nativa l'espressione del cordoglio del Senato. (*Bene*).

MANASSEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSEI. Io voglio soltanto associarmi con una parola di rimpianto all'elogio fatto dai miei colleghi del conte Sormani-Moretti. Non ripeterò ciò che gli altri hanno detto intorno alla sua vita pubblica e privata e specialmente quanto ha detto il nostro egregio signor Pre-

sidente, il quale raccolse tutte le notizie sulla vita di questo nostro collega che oggi non abbiamo più il piacere di vedere fra noi.

Il senatore Sormani-Moretti era presidente di questa nostra Commissione per l'esame del disegno di legge sull'« Abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione », Commissione che oggi ha il dolore di presentarsi senza il suo autorevole presidente e questo fa sentire tanto più il dolore della sua scomparsa. Voglio aggiungere che egli fu prefetto dell'Umbria; nell'Umbria quanti lo conobbero impararono a stimarlo e ad amarlo. Egli fu l'unico prefetto che ha voluto girare personalmente tutta la provincia e accedere a tutti i comuni anche i più appartati. Questo dica quale fosse il suo zelo e la coscienza che egli poneva nei suoi doveri. Quindi anche in nome dell'Umbria io mando un mesto saluto alla memoria di quel gentiluomo perfetto, di quel patriota generoso e ardente, di quel legislatore indipendente e pieno d'intelletto vero che fu il Sormani-Moretti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Scialoja.

SCIALOJA. Il nostro illustre Presidente ha con nobili parole commemorato un grande italiano, il quale non apparteneva a questa Assemblea, ma era lustro e decoro della patria, Edmondo De Amicis. Le sue opere sono gloria dell'Italia intera che ora ne piange la perdita.

Egli appartenne all'Amministrazione dello Stato solo per poco tempo, come membro del Consiglio Superiore della istruzione pubblica. Ed io ho domandato la parola appunto per commemorarlo, perchè sono vice-presidente di quel Consesso.

Egli portò opera assidua nel Consiglio nostro, dove la sua presenza era da noi salutata come un buon augurio per le sorti future della nostra gioventù. La sua presenza in un consesso composto quasi tutto di uomini dediti alla fredda e severa scienza, era come un simbolo ed un ammonimento. Essa significava che questa scienza non può portare tutti i suoi buoni frutti, se non quando sia unita alla educazione del cuore; significava che l'opera del Governo nella pubblica istruzione non deve soltanto avere per fine il progresso degli intelletti, ma deve anche essere diretta alla elevazione degli animi. Significava inoltre che

la scienza deve essere, in Italia soprattutto, sempre disposta all'arte. Egli rappresentava fra noi l'arte e la nobiltà del cuore. Onore alla sua memoria! (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Senise.

SENISE. Avevo chiesto la parola quando non avevo ancor visto qui presente l'illustre vicepresidente del Consiglio Superiore della istruzione pubblica. In questo momento non oso ripetere male ciò che è stato detto benissimo prima dall'illustre Presidente del Senato e poi dal collega Scialoja. Io mi associo con tutto il cuore ai sentimenti elevati espressi dall'uno e dall'altro ed alle loro nobili parole in memoria di Edmondo De Amicis. Mi permetto solo di pregare il Senato perchè voglia esprimere le condoglianze sue alla città di Torino e a quella di Oneglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Colombo.

COLOMBO, Come concittadino del compianto nostro collega senatore Bocconi, ringrazio l'onorevole Presidente di averlo commemorato con così nobili parole, alle quali mi associo con animo commosso. Io non dirò del senatore Bocconi come industriale, perchè tutta Italia ne conosce il nome. Tutti sanno come, dopo aver traversato vicende difficilissime, egli sia riuscito ad organizzare così fortemente la sua intrapresa commerciale, che essa diventò in certa guisa il tipo delle intraprese della stessa natura, pur rimanendo la prima e l'unica in Italia per le sue vaste porzioni e il suo meraviglioso successo. Ma non è solamente come organizzatore che egli si meritò la stima e l'ammirazione dei suoi concittadini. Come industriale, ebbe sempre il proposito di eccitare la produzione locale, di sostituire i prodotti del Paese a quegli esteri; onde si può dire che tutto il movimento commerciale, che il senatore Bocconi creò a Milano, lo creò a favore della produzione nazionale.

Possedendo una così distinta attitudine a studiare e interpretare tutti i problemi commerciali e industriali, il suo spirito si elevò anche a concepimenti più alti, ed è così che egli ebbe la grande idea di creare in Milano un insegnamento superiore commerciale. Da gran tempo nutriva in cuore questa idea; e, dopo che la sciagura lo colpì crudelmente, con la perdita di un suo figlio nell'infausta giornata di Adua, e

dopo avere interpellato parecchi amici, fra i quali anche il nostro compianto collega De Angeli, volendo degnamente onorare la memoria del figlio suo, espose pubblicamente il suo progetto di un insegnamento superiore commerciale, da crearsi in Milano, in una lettera aperta diretta a me, come direttore del Politecnico milanese. Quella lettera era ispirata a così alti sensi, a una così chiara visione delle necessità dell'industria e dell'importanza di un insegnamento industriale veramente superiore, che esso forma, a mio avviso, il più importante monumento alla memoria del senatore Bocconi.

La sua idea ebbe poi uno sviluppo ancora più ampio di quello che prima pensava, poichè, invece di appoggiare la scuola al Politecnico, volle creare un istituto autonomo con sede propria, dotandolo con regale larghezza di mezzi.

Da quel momento in poi, questa scuola funziona con risultati eccellenti, ed è considerata una delle istituzioni più utili per il commercio italiano.

Io credo che, per questi titoli, e specialmente per l'istituzione dell'Università commerciale, che porta il nome del compianto suo figlio, la memoria del senatore Bocconi meriti di essere sempre ricordata e venerata in questo Consesso. (*Approvazioni*).

GIOLITTI *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo prende vivissima parte al dolore del Senato per la perdita dei due illustri suoi componenti, ricordati così degnamente nella seduta odierna. Come ministro dell'interno, devo rimpiangere la perdita del senatore Sormani-Moretti che aveva reso grandi servizi nell'Amministrazione, nella sua qualità di prefetto, dimostrandosi saggio amministratore di molte provincie, fra cui quella di Perugia, la cui prefettura resse per lungo periodo di tempo.

La sua grande esperienza fu di sommo giovamento, perchè in tutte le questioni amministrative egli portava il contributo non soltanto della sua cultura giuridica, ma anche della pratica che aveva acquistata nella lunga sua carriera.

Molto opportunamente l'egregio Presidente del Senato, ed alcuni dei più illustri membri,

hanno ricordato la perdita del De Amicis. perchè il Senato non può che riflettere le grandi gioie ed i grandi dolori del paese. E fra questi, è senza dubbio da annoverarsi la dipartita di colui che in questo momento era forse, senza far torto ad alcuno, il primo dei nostri letterati viventi. E al merito come letterato egli aggiungeva quello grandissimo di fare opera altamente educativa.

Io auguro al nostro paese di avere altri uomini i quali al pari di lui possano giovare alla educazione delle nuove generazioni, come vi ha giovato l'opera di Edmondo De Amicis. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. I senatori Todaro, Colombo e Senise, hanno fatto la proposta di mandare alle famiglie dei senatori Sormani-Moretti e Bocconi e alle città di Reggio Emilia, di Torino e di Oneglia telegrammi di condoglianza per la perdita dei senatori Sormani-Moretti, Bocconi e per la morte di Edmondo De Amicis.

Pongo ai voti queste proposte.

Chi le approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno rechebbe la discussione del progetto di legge sul lavoro notturno dei fornai e delle pasticcerie.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato essere pronto a rispondere all'interpellanza del senatore Odescalchi; per una distribuzione migliore del nostro lavoro, credo sia opportuno rimandare la discussione del progetto di legge: « Abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e delle pasticcerie », a domani, ed esaurire oggi l'interpellanza del senatore Odescalchi, e poi procedere al sorteggio degli Uffici, affinchè questi possano al più presto possibile entrare in funzione, per l'esame dei numerosi progetti di legge presentati.

Se l'onorevole Presidente del Consiglio crede si possa ora svolgere l'interpellanza del senatore Odescalchi, si procederà allo svolgimento della medesima.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sono a disposizione del Senato.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Odescalchi ha facoltà di parlare.

ODESCALCHI. Desidero soltanto di domandare alcune spiegazioni all'onor. Presidente del Consiglio.

Nella passata Sessione quando si discuteva la legge sugli usi civici domandai, qualora fosse intervenuta una sentenza che escudesse l'esistenza di diritti civici, su determinate terre, se il Governo aveva l'obbligo di salvaguardare queste proprietà senza bisogno di provocare altre pronunzie di magistrato.

Lei sa, onor. ministro, che ora intorno ai possedimenti della provincia romana è calata una turba di avvocati, i quali sostengono gli uni una cosa gli altri un'altra e trovano una quantità di interpretazioni l'una differente dall'altra. Ora a me sembrava chiarissima tanto la mia domanda, quanto la risposta fatta dall'onor. ministro. Si trattava dell'ipotesi in cui una sentenza definitiva avesse escluso i pretesi diritti civici, non vi era bisogno in tal caso che l'autorità intervenisse.

Invece qualche volta gli agenti stessi del Governo non hanno trovato chiara questa applicazione tanto è ciò vero che hanno in qualche circostanza lasciato invadere liberamente alcuni terreni già dichiarati liberi per sentenza anche confermata in Cassazione. Io desiderava che il pensiero del Governo fosse esplicitamente dichiarato e, debbo dirlo, ebbi dal ministro una risposta che a me sembrò chiara ed esplicita; però vi si dettero varie interpretazioni e si disse che non bastava la sentenza della Corte di cassazione, ma occorreva anche una dichiarazione in via possessoria della illegalità della invasione e di conseguenza ad ogni invasore era necessario fare una intimazione, ciò che importava spesa e moltissimo tempo. Ciò mi sembrava giuridicamente inutile e volli fosse dichiarato anche dal ministro. Desidererei avere un'altra volta risposta dal ministro affinchè questo dubbio sia chiarito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La discussione alla quale ha accennato il senatore Odescalchi è quella che si svolse in quest'Aula relativamente alla legge sugli usi civici, e di cui sarà bene ricordare lo scopo.

Vi sono terreni che è dubbio se siano soggetti o no ad usi civici. Per lo innanzi quando

era chiamata la forza pubblica per impedire la loro invasione da parte degli abitanti che vi vantavano detti usi civici, la forza pubblica si trovava nella difficoltà di sapere se questi invasori esercitassero un loro diritto, oppure se commettersero un atto illegale e che fosse quindi da reprimersi. Ora con la recente legge si è stabilito che per determinare l'esistenza o meno del possesso legittimo di questi usi civici vi sia un giudice il quale con rito sommario decida. Però nell'ipotesi fatta dal senatore Odescalchi, se io ho bene compreso, si tratterebbe di beni intorno ai quali non solamente non vi è dubbio sul possesso, ma non vi è nemmeno dubbio sulla proprietà. Sarebbero codesti dei terreni dichiarati, in base a sentenza definitiva dell'autorità giudiziaria, liberi da qualsiasi uso civico.

Se così sono i fatti, evidentemente si tratta puramente e semplicemente di tutelare il diritto di proprietà incontestato ed incontestabile, perchè già riconosciuto tale da una sentenza definitiva, onde io non giungerei nemmeno a comprendere come in quel caso possa sorgere dubbio di sorta. La ragione di essere di quella legge sta invece per quei casi in cui sia dubbio se sopra un terreno esistano o no usi civici, e quindi sia dubbio se quei contadini nell'invaderlo, esercitino un diritto, o commettano un reato. Allora soltanto vien richiesto dalla ricordata legge il giudizio sul possesso, ciò che non può occorrere quando sia già intervenuta una sentenza definitiva sul diritto di proprietà.

Nell'ipotesi del senatore Odescalchi, adunque, non può esservi dubbio che, essendo stata riconosciuta per sentenza definitiva dell'autorità giudiziaria la libertà della proprietà, non possa chicchessia invadere terreni per esercitarvi diritti che non esistono, e che furono dichiarati inesistenti dall'autorità competente nella più ampia forma legale. (*Approvazioni*).

ODESCALCHI. Ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, dichiaro esaurita l'interpellanza.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onor. Cerruti ha facoltà di presentare una relazione.

Presentazione di relazione.

CERRUTI VALENTINO. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERRUTI VALENTINO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge per la separazione della frazione di Bova Marina dal comune di Bova.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Cerruti della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il sorteggio degli Uffici.

Prego il segretario Taverna di procedere alla estrazione degli Uffici.

TAVERNA, *segretario*, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici che risultano così costituiti:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Ferdinando
Adamoli
Alfazio
Astengo
Aula
Bassini
Bianchi
Bombrini
Bonasi
Boncompagni-Ludovisi
Bonvicini
Borghese
Calenda
Camerini
Carnazza-Amari
Caruso
Cavasola
Civelli
Colocci
Colonna Fabrizio
Corsini
Cotti
Cruciani Alibrandi
Cucchi
D'Adda
D'Ancona
D'Arco
De Giovanni

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1908

Di Carpegna
 Di Marzo
 Di Prampero
 Di San Giuliano
 D'Oncieu de la Batie
 Doria d'Eboli
 Durante
 Faina Zeffirino
 Fogazzaro
 Frigerio
 Frola
 Greppi
 Inghilleri
 Lanza
 Malvano
 Manfredi
 Manfrin
 Mangiagalli
 Mantegazza
 Marazio
 Moscuza
 Peiroleri
 Piaggio
 Plutino
 Ponzio Vaglia
 Riberi
 Righi
 Rignon
 Saletta
 Senise Tommaso
 Sismondo
 Spinola
 Tajani
 Tolomei
 Viganò
 Vigoni Giulio
 Villari
 Visconti-Venosta

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo
 Aperti
 Barracco Giovanni
 Beltrami
 Blaserna
 Borgnini
 Brusa
 Cadenazzi
 Candiani
 Cannizzaro

Caracciolo di Castagneta
 Caracciolo di Sarno
 Caravaggio
 Casana
 Cefaly
 Cerruti Alberto
 Cerruti Valentino
 Chigi-Zondadari
 Colombo
 Colonna Prospero
 Compagna Francesco
 Conti
 D'Ayala Valva
 De Cristoforis
 Del Lungo
 Di Martino Giacomo
 Di Broglio
 Di Martino Girolamo
 Di Terranova Pignatelli
 Doma Giacomo
 Fabrizi
 Farina
 Faraggiana
 Gabba
 Gherardini
 Giorgi
 Gorgini
 Guglielmi
 Guccioli
 Majelli
 Mariotti Filippo
 Melodia
 Mirabello
 Morin
 Odescalchi
 Oliveri
 Pausa
 Parpaglia
 Pellegrini
 Petrella
 Quarta
 Quigini Puliga
 Rossi Giovanni
 Senise Carmine
 Severi
 Schininà di Sant'Elia
 Sonnino
 Speroni
 Tasca-Lanza
 Tiepolo
 Tornielli

Tournon
Trincherà
Trotti
Visocchi

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe V. E. di Savoia-Aosta

Albini
Arcoleo
Atenolfi
Baldissera
Bava-Beccaris
Beltrani-Scalìa
Biscaretti
Bordonaro
Borgatta
Buonamici
Cagnola
Cardarelli
Carle
Carnazza Puglisi
Carutti
Cavalli
Cognata
Colmayer
Comparetti
Consiglio
D'Antona
De Cesare
Delfico
De Mari
De Sonnaz
Di Casalotto
Dini
Di Revel
D' Ovidio Francesco
Emo Capodilista
Faina Eugenio
Figoli Des Geneys
Frescot
Ginistrelli
Gravina
Levi
Luciani
Maragliano
Martelli
Martuscelli
Massarucci
Mazzolani
Medici

Mezzanotte
Monteverde
Morandi
Morisani
Morra
Mosso
Niccolini
Orengo
Patamia
Pelloux
Pinelli
Pisa
Ponza di S. Martino
Pullè
Ricotti
Sacchetti
San Martino
Santamaria-Nicolini
Schiaparelli
Treves
Zumbini

UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto

Amato-Pojero
Annaratone
Armò
Balenzano
Barracco Roberto
Bettoni
Bodio
Boncompagni-Ottoobni
Cadolini
Caetani
Calabria
Caldesi
Canevaro
Canonico
Capellini
Cittadella Vicodarzere
Compagna Pietro
Cordopatri
De La Penne
Del Mayno
De Seta
De Siervo
Di Camporeale
Di Castrofilippo
Di Collobiano
Di Sambuy

Di Scalea
 Doria Ambrogio
 Doria Pamphili
 Ellero
 Facheris
 Faldella
 Fergola
 Ferro Luzi
 Fiocca
 Guala
 Guarneri
 Guerrieri-Gonzaga
 Grocco
 Majnoni d'Intignano
 Mangili
 Mariotti Giovanni
 Lioy
 Lucchini
 Nannarone
 Pacinotti
 Pasolini-Zanelli
 Paternò
 Pedotti
 Pierantoni
 Polvere
 Prinetti
 Racagni
 Rattazzi
 Rossi Angelo
 Rossi Luigi
 Sani
 Scialoja
 Serena
 Tittoni
 Tranfo
 Vaccaj
 Vacchelli
 Vidari

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Tomaso
 Arrivabene
 Avarna
 Aventi
 Baccelli
 Badini-Confalonieri
 Balestra
 Carafa d'Andria
 Cardona
 Chiesa

Cibrario
 Coletti
 D'Alì
 De Cupis
 De Larderel
 Del Giudice
 Del Zio
 De Marinis
 De Renzi
 D'Ovidio Enrico
 Driquet
 Fava
 Fecia di Cossato
 Finali
 Garroni
 Gattini
 Golgi
 Grassi-Pasini
 Manassei
 Martinelli
 Masi
 Massabò
 Municchi
 Oddone
 Pagano-Guarnaschelli
 Palberti
 Palumbo
 Papadopoli
 Pasolini
 Paternostro
 Pessina
 Ponti
 Primerano
 Racioppi
 Resti-Ferrari
 Ricciuti
 Ridolfi
 Riolo
 Rossi Girolamo
 Rossi Giuseppe
 Roux
 Ruffo Bagnara
 Saladini
 Schupfer
 Tassi
 Taverna
 Todaro
 Tommasini
 Torrigiani
 Tortarolo
 Valotti

Veronese
Vigoni Giuseppe
Vischi
Volterra

Presentazione di disegni di legge

CASANA, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASANA, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, che ha per titolo: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili demaniali al comune di Alessandria ».

Presento pure un altro disegno di legge per « Rimborso delle spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-908 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi due disegni di legge, i quali saranno inviati alla Commissione di finanze.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Discussione del seguente disegno di legge:

Abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e delle pasticcerie (N. 731 - *urgenza*).

II. Interpellanza dei senatori Visconti-Venosta, Pullè, Lucchini, Pisa, Sacchetti, Bava, Lanza, Canevaro, Di Camporeale, Tiepolo, Tortarolo, Tournon e Cavasola al Presidente del Consiglio

dei ministri e ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, sulle intenzioni del Governo per accertare e reprimere il male apparso dal processo svoltosi in Alta Corte di giustizia nell'amministrazione della pubblica istruzione, per assicurare l'efficacia dei controlli amministrativi e contabili disposti dalle leggi organiche dello Stato; e per sapere se di fronte alla gravità delle circostanze emerse il Governo non creda opportuna un'inchiesta parlamentare su tutte le cose dell'istruzione pubblica.

III. Interpellanza dei senatori Tassi e Biscezzetti al ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti abbia presi, o intenda di prendere contro quei suoi dipendenti, i quali nel recente dibattimento innanzi all'Alta Corte di giustizia, si palesarono assolutamente indegni del delicato ufficio loro affidato, specialmente nel campo educativo, e per conoscere se e come si disponga a procedere al necessario, urgente risanamento del personale della sua amministrazione, sul quale da ormai troppo tempo si addensa la pubblica sfiducia.

IV. Relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato (N. XXXIV - *Documenti*).

La seduta è sciolta (ore 17).

Licenziato per la stampa il 21 marzo 1908 (ore 19)

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.